

**Umberto Curi** è Ordinario di Storia della filosofia all'Università di Padova. La sue ricerche spaziano dalla filosofia della scienza alla politica, all'estetica, ai rapporti tra conoscenza, eros e dolore, alla riflessione filosofica sul cinema. Tra le sue opere: *Pensare la guerra* (1985), *La politica sommersa* (1989), *Metamorfosi del tragico tra classico e moderno* (1991), *La cognizione dell'amore. Eros e filosofia* (1997), *Polemos. Filosofia come guerra* (2000), *Lo schermo del pensiero. Cinema e filosofia* (2000), *Filosofia del Don Giovanni* (2002), *Il farmaco della democrazia* (2003), *La forza dello sguardo* (2004), *Un filosofo al cinema* (2006).

**Davide Tarizzo** insegna Filosofia Politica all'Università L'Orientale di Napoli. Tra le sue pubblicazioni più importanti: *Il desiderio dell'interpretazione. Lacan e la questione dell'essere* (1998), *Introduzione a Lacan* (2003), *Il pensiero libero. La filosofia francese dopo lo strutturalismo* (2003), *Homo insipiens. La filosofia e la sfida dell'idiozia* (2004), *Giochi di potere. Sulla paranoia politica* (2007). Ha curato l'edizione italiana di opere di Gilles Deleuze, Alain Badiou, Jean-Luc Nancy, Stanley Cavell, Hannah Arendt, Eugène Minkowski.

**Graziella Berto** si è laureata in Filosofia e ha conseguito il dottorato presso l'Università di Trieste, dove ha poi lavorato a un progetto di ricerca riguardante il problema dell'alterità nel pensiero contemporaneo e ha tenuto corsi di *Filosofia della cultura* e del *Laboratorio di filosofia e scrittura*. È redattrice di «aut aut». Ha pubblicato *L'attimo oscuro*. Saggio su *Ernst Bloch* (1988) e *Freud, Heidegger, lo spaesamento* (1999). Ha scritto su varie riviste saggi su Levinas, Ricoeur e Derrida, di cui ha anche tradotto alcuni libri.

**Mario Turello**, giornalista e critico letterario, è autore di saggi su Umberto Eco, Mircea Eliade, Gianni Rodari, Primo Levi, e da molti anni si occupa di Giulio Camillo Dalminio e dei rapporti tra la mnemotecnica rinascimentale e l'informatica. Ha curato l'edizione delle opere del poeta barocco Ludovico Leporeo. È direttore responsabile della rivista «Multiverso»



Con il sostegno della Fondazione Crup



Società Filosofica Italiana  
Sezione Friuli-Venezia Giulia

Oratorio del Cristo  
Largo Ospedale Vecchio  
Udine

Venerdì 16 maggio 2008  
ore 18

## ***Il linguaggio della violenza***

Incontro con

**Umberto Curi**  
**Davide Tarizzo**

Introduzione di Beatrice Bonato



Sabato 17 maggio 2008  
ore 18

## ***Linguaggio Immagini Politica*** Presentazione di «Edizione 2007»

Interventi di

**Graziella Berto**  
**Mario Turello**

**vicino**  
**lontano**

L'incontro del 16 maggio, con Umberto Curi e Davide Tarizzo, è concepito come importante momento di confronto su un tema che, quest'anno, costituisce il filo conduttore delle attività proposte dalla Sezione Friuli-Venezia Giulia della Società Filosofica Italiana. Al rapporto tra cinema e violenza è stato infatti dedicato il primo seminario interno del 2008, e l'intreccio tra politica e violenza ha fatto da sfondo anche alla tavola rotonda sulla democrazia, organizzata con l'appoggio del Cird dell'Università degli Studi di Udine.

Sabato 17 maggio presenteremo «Edizione 2007», il nuovo numero della rivista a cura della Sezione. Nella prima parte, sotto il titolo *Parola corretta/Parola vera. Linguaggio Immagini Politica*, sono pubblicati i testi delle lezioni tenute lo scorso anno da Mario Ruggenini, Luisa Accati, Silvana Borutti; nella seconda parte sono raccolti gli atti del seminario *Testi filosofici sulla scena*, insieme ad alcuni contributi su teatro e filosofia. Interverranno Graziella Berto e Mario Turello.

Le due iniziative della Sezione FVG della Società Filosofica Italiana sono inserite nella sezione *Incontri lezioni conferenze* della quarta edizione di *Vicino/lontano. Identità e differenze al tempo dei conflitti*.

Sempre latente come un'incrinatura nei legami sociali, la violenza si presenta spesso nella forma di un'esplosione incontrollabile che ne mina la coesione e li espone alla crisi; oppure, all'opposto, si manifesta come una forza altrettanto potente capace di unire gli esseri umani, di fonderli in organismi comunitari totalizzanti, in cui i confini individuali paiono diventare labili. O di mettere in movimento flussi di energia in grado di liberare la vita, umana e non, dalle forme irrigidite in cui si troverebbe imprigionata.

In questa doppia forma, separatrice e unificatrice, la violenza rappresenta un problema cruciale per la politica, per l'antropologia, per la psicoanalisi, per la filosofia. Celebri analisi di alcuni grandi pensatori del Novecento hanno registrato questa urgenza, che la storia del secolo trascorso ha peraltro fatto emergere senza veli. Da Benjamin a Derrida, da Sartre a Levinas, da Weber alla Arendt, fino alle teorie forse più note e discusse di Girard, si rincorrono domande molto simili: se la violenza sia un mezzo o un fine, se sia attiva o reattiva, se sia causa di disordine o risposta ad esso, se sia possibile sconfiggerla o se sia inevitabile.

L'idea che la violenza abbia a che fare con il potere e con la sfera del sacro sembra ormai acquisita, mentre più difficile è riconoscere l'ambiguo legame che essa intrattiene con il linguaggio; per esempio, in politica come nelle relazioni personali, è quasi un luogo comune contrapporre il dialogo alla violenza.

Nella filosofia contemporanea è tuttavia ricorrente il sospetto che esista una complicità tra l'ordine del *logos*, dominato dall'esigenza dell'unità, dal desiderio di sopprimere l'alterità e le differenze, e la violenza reale, storicamente dispiegatasi nel mondo. Il rischio, se si prende questa strada, è che il concetto si sfochi, perda in definizione. Per questo, la prima domanda da porsi riguarda il significato che si attribuisce oggi al termine *violenza*. L'ipotesi da cui vorremmo ripartire è che esista un linguaggio della violenza, con un lessico, una grammatica, una retorica assai persuasiva. Si può allora, in termini classicamente filosofici, *comprendere* la violenza, se si incomincia a capire come funziona, come *parla*? E, in termini semplicemente umani, si può, per questa via, imparare a resisterele?